

Incontro al Teatro Franco Parenti: "Sinistra e Israele. la frontiera morale dell'occidente".

Relazione pericolosa

I rapporti fra sinistra e Israele da quasi cinquant'anni, dalla Guerra dei Sei Giorni del 1967, sono sempre stati critici e decisamente polemici, con momenti di tensione anche molto aspri negli anni Ottanta e Novanta. A riassumere la storia di questa tormentata relazione, ci pensa l'interessante libro di Fabio Nicolucci, analista della politica mediorientale *"Sinistra e Israele-la frontiera morale dell'Occidente"* (Salerno editore, 254 pagine, 16 euro). Il testo è stato presentato lunedì 3 marzo sul palco del Teatro Franco Parenti dall'autore con lo storico David Bidussa, il giornalista Stefano Jesurum, il giornalista e consulente editoriale Sergio Scalpelli, che ha brillantemente moderato la serata, e Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario al Ministero per i Beni Culturali, che ha parlato del libro di Nicolucci come "di un testo coraggioso che parla di Israele come frontiera dell'Occidente leggendo lo Stato ebraico come punto chiave del Mediterraneo e porta fondamentale per capire quello che succede in quelle zone."

Anche la regista Shammah ha ribadito l'originalità del volume "anche se il titolo ha un sapore antico ed è molto riduttivo rispetto al suo contenuto che rappresenta Israele in tutte le sue contraddizioni".

L'artista ha letto poi un brano significativo del libro: "Israele è uno

dei posti più straordinari del mondo, un suo microcosmo. Se si vuol capire il mondo basta decodificare Israele, mentre per capire Israele bisogna analizzare il mondo in tutta la sua potenza".

Scalpelli ha ricordato che fino al 1967 "sinistra, marxismo e Israele si accompagnavano": ne sono un esempio i kibbutzim e gli orientamenti ideologici dei padri fondatori dello Stato ebraico, mentre dal 1967 tutto cambiò. "Ci fu una rottura non ancora ricomposta e il nostro compito è rivolgerci alle nuove generazioni perché questo è un dibattito che riguarda la società civile. L'inimicizia della sinistra spesso si è tradotta, specialmente in Italia, in preoccupanti forme di odio, simili se non peggiori di quelle di una certa ala di destra, perché sono una dolorosa novità". Un punto di vista lucido è stato anche quello di David Bidussa, che ha valorizzato il testo di Nicolucci, spiegando che analizza il "contesto attuale di

Sinistra e Israele



questa prima fase del XXI secolo", evidenziando il progressivo indebolimento di una sinistra che ha "perso il suo linguaggio e deve ancora rinnovare il suo vocabolario; mentre la destra è più organizzata, la sinistra è rimasta ancorata alle sue logiche pauperistiche, anti-tecnologiche, è scarsamente riflessiva e pronta alle sfide e allo sviluppo".

Stefano Jesurum ha aggiunto alcune sue interessanti memorie. "Nel 1972 dopo i fatti di Monaco e il massacro degli atleti israeliani, mi senti dire dai miei compagni universitari 'su queste cose è meglio che state zitti'; e ancora, con mia figlia Rachele ero a una manifestazione del 25 aprile, quando hanno lanciato slogan antisraeliani e mia figlia, piangendo, mi ha chiesto di andarcene".

Ha concluso l'autore: "In Israele ho vissuto per lungo tempo studiando la politica e la società; lì lo Stato e la sicurezza sono temi molto sentiti". (R. Z.)

APRILE • 2014

Advertisement for the play 'Sinistra e Israele' at Teatro Franco Parenti, featuring a photo of the cast and promotional text for the event.